

ANALISI DEL CONTESTO SOCIALE

Oggigiorno, quotidianamente, il nostro territorio si trova ad affrontare la crisi finanziaria e post-pandemia del paese aggravata dalla collocazione in area interna che comporta un inevitabile incremento delle problematiche strutturali e socio-economiche: il mercato del lavoro è caratterizzato da precarietà, la povertà assoluta si attesta su tassi assai elevati, forte è la migrazione giovanile e ciò sia per la ricerca di percorsi universitari specifici, sia per un'occupazione lavorativa. A ciò si aggiunge il forte impatto determinato dal ritiro, da parte del Governo, del reddito di cittadinanza che, nonostante talune criticità, ha comunque rappresentato una fondamentale rete di protezione. La povertà si palesa sempre più come un fenomeno complesso e dalle mille sfaccettature per cui risulta inevitabile assistere ad una fragilità e frammentazione sistemica che rendono non del tutto agevole la costruzione di rapporti sociali, incrinando fortemente la fiducia nel futuro, soprattutto da parte delle giovani generazioni. La percezione generale è quella di una società priva di prossimità e in cui vanno scomparendo vorticosamente la gratuità, l'affetto senza contropartita e il senso di responsabilità dell'uno nei confronti dell'altro.

Stando ai dati Eurostat sulla povertà, la Campania sarebbe la peggior regione europea: circa il 46,3% ha un reddito basso, un'occupazione inadeguata e non risulta in grado di pagare le utenze. Pur essendo la media italiana poco più bassa di quella europea (24,4% di persone a rischio a fronte del 27% europeo), tuttavia nel Paese emerge un notevole divario regionale per cui tre regioni del nord (Umbria, Emilia Romagna e Valle D'Aosta) si elevano tra le migliori dieci a livello europeo con valori prossimi al 10%, mentre tre regioni del sud (Campania, Calabria e Sicilia) si attestano tra le peggiori, tutte con valori superiori al 40%. L'indicatore Eurostat esamina la povertà tenendo in considerazione tre fattori: povertà in senso stretto, bassa intensità di lavoro e grave deprivazione materiale e sociale. Si tratta pertanto di un dato che pone attenzione su particolari aspetti pratici della vita quotidiana tentando di superare e demolire l'argomentazione del "differente costo della vita" che spesso domina il dibattito tra nord e sud nonché la tendenza a sottolineare che nelle regioni del Mezzogiorno si possa vivere agiatamente anche con uno stipendio basso, e questo per via di un minor costo delle vite in generale: chi non può permettersi di accedere all'acquisto di determinati beni o servizi versa in condizioni di esclusione sociale, indipendentemente dal costo della vita.

In Italia la soglia di povertà per singole persone, misurata come percentuale del reddito nazionale medio di ogni Paese, applicata in seguito ad ogni unità familiare

tenendo conto della numerosità, è di 930 euro al mese, superiore pertanto al reddito di cittadinanza. In Campania a trovarsi in questa condizione è il 37% dei residenti, a fronte del 20% della media nazionale. La bassa intensità di lavoro indica invece i nuclei familiari in cui le persone tra i 18 e i 64 anni hanno prestato attività lavorativa per meno del 20% dei mesi possibili e in Campania, nel 2022, il record nazionale registrato segna il 22% delle persone in tali condizioni a fronte del 10% della media nazionale. Inoltre si consideri come la grave deprivazione materiale e sociale abbia in considerazione gli aspetti pratici del quotidiano come l'impossibilità di pagare le utenze, di riscaldare la propria abitazione, di possedere un'automobile; anche in tal caso il 14% dei residenti campani vive tale disagio rispetto al 4,5% della media nazionale.

Le aree interne campane continuano a perdere regolarmente una considerevole quota di popolazione; solo in provincia di Benevento dal 2022 al 2023 la popolazione è scesa di 2.642 persone e nell'arco degli ultimi tre anni la variazione percentuale è del - 2,2%, il dato campano più alto, sia in termini percentuali che di valori assoluti. La struttura della popolazione è passata, nel corso degli anni, da una tipologia di tipo progressivo, caratterizzata da una prevalente presenza di giovani, ad una di tipo regressivo, con una popolazione over 65 in aumento rispetto alla fascia d'età 0-14 anni che, di contro, ha fatto registrare un vertiginoso calo. Dato altrettanto allarmante è l'inarrestabile fuga di giovani dal territorio, una preoccupante perdita di capitale umano, istruito e qualificato (laureato). Nel Sannio, come in Irpinia, a calare è soprattutto il valore aggiunto dell'economia. Relativamente alla provincia di Benevento, secondo l'Istat, il numero degli occupati della fascia compresa tra i 15 e i 64 anni, nel 2022 è aumentato del + 6,5% rispetto al 2021; in termini percentuali, tuttavia, dal confronto regionale, l'area beneventana ha perso più occupati. Il tasso di disoccupazione complessivo, invece, si è quasi dimezzato rispetto al 2021. Benevento, infatti, presenta un valore inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto alla media regionale. Tale risultato è in parte collegato ad una fetta di popolazione che ha rinunciato a cercare un'occupazione, scoraggiata dalla scarsa dinamicità del mercato del lavoro locale o si è trasferita in altri territori in cerca di maggiori opportunità. Nella provincia di Benevento inoltre, oltre ai disoccupati, altro problema è rappresentata dai NEET, giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non cercano lavoro. Nel Sannio sono il 28,8% un dato assai preoccupante. Secondo la media nazionale la percentuale dei NEET si assesta al 23.1%; più di un terzo di essi si trova nel Mezzogiorno, dove la Campania guida la classifica insieme a Puglia e Sicilia. Al sud inoltre i NEET hanno un'età sempre più avanzata e la Campania in primis è in

testa con il 34%. Il lavoro sulle politiche territoriali e sul turismo meridionale ha certamente evitato l'incremento de gap con il nord ma non ha aiutato il sud a compiere passi avanti rilevanti.

Dal punto di vista della situazione economica, già prima della pandemia Benevento era cresciuta meno del 2% ma, malgrado le difficoltà economico-finanziarie generate dal Covid, nell'area si è comunque registrata una crescita del numero di imprese attive sul territorio; la provincia sannita presenta infatti il maggior numero di imprenditorialità della Campania, pari al 13,1%, seguita da Salerno (11,4%), Avellino (11,1%), Caserta (10,9%) e Napoli (10,6%). Anche dai dati stilati dalla CGIA (Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato) emerge che Benevento è tra i territori italiani che meglio ha retto la crisi che il Covid prima e il caro energia poi hanno reso gravosa per la maggior parte del Paese. Benevento risulta tra le poche province italiane che cresceranno collocandosi alla diciannovesima posizione utile in tale classifica; ciononostante, tale capacità di resilienza non riduce il divario che il territorio, così come le aree interne, ha accumulato rispetto ad altre aree italiane nell'arco degli ultimi anni.

Proprio negli ultimi anni si è inoltre registrata una flessione graduale piuttosto generalizzata delle affluenze agli sportelli di ascolto mentre è risultata in crescita quella dei cittadini stranieri; certamente su tale dato ha influito l'inizio del conflitto russo-ucraino in seguito al quale nel 2022 numerosi profughi son approdati in Italia. I servizi di accoglienza predisposti nella provincia hanno riguardato mensa, dormitorio, sala medica, market solidali e reti di "accoglienza diffusa" garantite da parrocchie e istituti religiosi. Riguardo ai cittadini italiani il numero di persone seguite è sceso su valori inferiori a quelli rilevati nel periodo pre-pandemia; si potrebbe ipotizzare che l'attuale ripartenza generalizzata dell'economia abbia coinvolto anche una buona fetta degli assistiti che erano soliti rivolgersi alla Caritas. Altra spiegazione sarebbe nella revisione delle modalità di intervento offerto: in primis l'esclusione del pagamento delle utenze (impegno affidato alle parrocchie laddove possibile) per cui buona parte di coloro che si rivolgevano alla Caritas hanno poi finito col rivolgersi alla parrocchia di appartenenza; inoltre da non sottovalutare l'esodo di tante persone in età lavorativa che dal Sannio sono emigrate in cerca di maggiori opportunità in altri territori. Il livello di istruzione registrato tra gli assistiti nel 2022 restituisce un dato assai singolare: accanto alla tradizionale massiccia presenza di italiani che riferiscono di aver conseguito fino alla licenza di scuola media, si osserva un notevole incremento di laureati, quasi tutti stranieri. Ciò si può agevolmente spiegare collegando tali risultati all'arrivo dei profughi ucraini; molti di loro sono laureati anche se spesso le loro competenze non sono riconosciute nei paesi UE. L'ultimo rapporto di Caritas Italiana

su povertà ed esclusione sociale evidenzia come i poveri nel nostro Paese provengano per o più da nuclei familiari con bassi titoli di studio, in alcuni casi senza qualifiche o addirittura analfabeti. Molte famiglie raramente sono in grado di affrancarsi da tale situazione perché ivi in molti continuano ad interrompere prematuramente gli studi in una società che invece si evolve rapidamente e richiede sempre maggiore formazione e specializzazione nel mercato del lavoro. Al contrario, oltre la metà dei figli di genitori laureati arriva a conseguire un diploma di scuola media superiore o di laurea, facendo sì che la loro vita professionale tende verosimilmente a diversificarsi da quella a cui sono destinati gli appartenenti a famiglie poco istruite o analfabete. Lo scenario che affiora è dunque quello in cui l'istruzione finisce spesso per trasformarsi in un sistema elitario in cui si laurea solo chi ha genitori laureati o benestanti. In tal caso i poveri sarebbero destinati a rimanere poveri ereditando tale condizione di indigenza dalle loro famiglie di origine. Così l'istruzione diventa diseguale: secondo il rapporto dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione dello Sviluppo Economico) l'Italia è tra i paesi europei che in percentuale rispetto alla spesa pubblica, investono meno nell'istruzione (solo il 3,9% rispetto alla media europea del 4,4%). E secondo una stima del Forum delle Disuguaglianze la povertà educativa inciderebbe sul PIL per il 4% e a pesare sarebbero soprattutto i costi sostenuti per tamponare il fenomeno dell'abbandono scolastico.

Dall'esamina dello stato civile degli assistiti emerge come la povertà è un fenomeno che colpisce in maniera indistinta uomini e donne anche perché sono significativamente diversi gli eventi che determinano la povertà maschile rispetto a quella femminile. In genere le donne diventano povere per problemi relativi alla nascita dei figli in caso di mancanza del coniuge, oppure per insuccessi lavorativi o mancato ingresso nel mondo del lavoro o per matrimoni finiti o vedovanze. Le donne diventano cioè povere anche per tutti quei problemi che nascono dalla dipendenza sia economica e sia emotiva dagli uomini, fenomeno molto radicato e preoccupante nel nostro territorio, dove quelle con una indipendenza economica sono in numero inferiore rispetto agli uomini. I dati 2023 diffusi dall'Istat evidenziano come ad aprile il tasso di occupazione maschile fosse il 69,8% contro il 52,3% delle donne. Tale fotografia assume tuttavia delle connotazioni diverse a seconda del territorio; il divario tipico delle regioni meridionali supera il 25% in Campania, Basilicata e Puglia. Per accesso delle donne al mercato del lavoro l'Italia è ancora fanalino di coda in Europa, superata anche dalla Grecia. A pesare tanto in tal senso è anche la crescita esponenziale delle disuguaglianze sociali che generano condizioni economiche molto preoccupanti. Il tema della povertà da lavoro è di grande attualità, non solo per le ripercussioni della pandemia ma anche per l'uscita

della Grecia. La recessione è stata caratterizzata da tassi di povertà elevata e persistenti in molti paesi europei. I lavoratori poveri in Italia ma anche a livello europeo sono quelli che subiscono maggiormente l'incertezza dei rapporti di lavoro (contratti a termine e part-time tra cui molti involontari) e si concentrano in alcune categorie sociali come quella degli stranieri, dei cittadini con bassa istruzione o delle famiglie con più minori. Ulteriore nodo cruciale è rappresentato da coloro che svolgono lavori a nero aumentati da 6,1% del 2021 all'attuale 9,9%. In effetti al Sud il lavoro nero ammortizza la crisi poiché, con la presenza del sommerso, la profonda crisi che colpisce il paese ha effetti economici e sociali meno devastanti di quanto non dicano le statistiche ufficiali. Secondo uno studio CGIA il numero di lavoratori irregolari presenti nel nostro paese ha quasi raggiunto la soglia dei 3 milioni e circa la metà (il 44,6%) è ubicata nel Mezzogiorno. Ma ancora più allarmante è il fenomeno del "workingpoor" cioè il rischio di produrre nel prossimo futuro, a causa della crisi economica e del ridotto potere di acquisto, oltre che della riduzione del corrispettivo mensile rispetto a quello del periodo in attività lavorativa, un alto numero di nuovi pensionati impossibilitati a far autonomamente fronte al caro-vita, con il pericolo di veder crescere la fetta di popolazione anziana, dunque particolarmente vulnerabile, che versa in condizioni di indigenza.

La composizione dei nuclei familiari degli assistiti che afferiscono ai C.d.A Caritas presenta sempre una maggiore concentrazione di quelli composti da due/tre membri a fronte della presenza di single. Nel 2022 la percentuale di nuclei composti da due a sette persone rappresenta il 65% di cui coloro che riferiscono di avere figli sono il 72% del totale delle prese in carico, a fronte del 28% di persone che non ne hanno.

Riguardo alla fruizione del reddito di cittadinanza la Campania, in base allo studio effettuato da degli osservatori INPS, è risultata essere la regione con il maggior numero di famiglie in difficoltà tanto che i nuclei che hanno percepito almeno una mensilità del reddito di cittadinanza sono stati oltre 353.000; come anche l'assegno medio percepito è risultato più alto (617,16 euro) se confrontato con i numeri di tutta Italia. Nel Sannio la sospensione del sussidio a partire dal 2023 ha interessato circa 3.000 percettori occupabili.

Gli interventi effettuati sul territorio beneventano nel corso dell'ultimo biennio hanno mostrato una sempre maggiore polarizzazione verso l'erogazione di beni e servizi materiali, sostanzialmente pasti presso la mensa Caritas e buoni spesa al Market Solidale. Al contempo è incrementata la percentuale di interventi riferiti ai bisogni alloggiativi. La mensa ha svolto attività di sostegno ai tanti indigenti costretti a

ricorrere all'aiuto alimentare, garantendo quotidianamente un pasto caldo a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta: il totale di consumazione dei pasti in tavola è stato 39.673 nell'anno 2022. L'incremento percentuale calcolato su base biennale è stato del 60%, con una media giornaliera su 12 mesi lievitata a 117,5 pasti dai 68,5 calcolati nell'anno 2021. Sicuramente su tale massiccia impennata ha confluato anche l'arrivo dei profughi ucraini, alcuni dei quali ancora oggi usufruiscono dell'aiuto dei servizi offerti dalla Caritas. Riguardo al Market solidale, solo nel 2021, a conclusione del periodo più critico della pandemia, è stato registrato un incremento del 49%. La costante tendenza all'incremento dei buoni emessi è indicativa delle condizioni di forte vulnerabilità in cui versa una parte significativa delle persone residenti nel territorio in cui gli effetti della pandemia da Covid e la crisi che ne è conseguita hanno ulteriormente sconvolto i già precari equilibri, ampliando la platea dei poveri e delle persone a rischio povertà. La crisi economica ha innescato un effetto di "calo della ricchezza" poiché le attività finanziarie degli individui hanno perso valore per effetto dell'andamento negativo dei mercati finanziari e ha aumentato l'incertezza che comporta una paralisi della domanda poiché gli individui tendono a limitare i consumi al minimo indispensabile, a rimandare le spese e a consolidare il risparmio precauzionale. Tutto ciò ha prodotto un incremento dei bisogni e il contestuale intensificarsi delle richieste relative al soddisfacimento delle esigenze primarie. Oltre la metà dei buoni Market sono stati emessi su richiesta degli operatori parrocchiali per i propri assistiti (55%). Tra le Caritas parrocchiali il maggior numero di richieste sono pervenute dalle parrocchie cittadine della S.S. Addolorata al Rione Libertà (n. 698) e di S-Maria di Costantinopoli (n. 408). Nel 2023 Caritas Diocesana e APS "Io X Benevento" hanno continuato a fornire aiuti alimentari sia attraverso l'adesione a giornate nazionali della colletta alimentare presso supermercati e centri commerciali, sia anche attraverso il FEAD (Fondo Europeo di Aiuto per gli indigenti) con l'obiettivo di alleviare le forme più gravi di povertà, sostenendo l'attuazione di interventi promossi da paesi UE in favore delle persone in stato di forte deprivazione materiale, mediante la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base. L'aiuto alimentare rappresenta una parte importante del programma FEAD la cui autorità di gestione (AdG) è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il FEAD funziona in modo che ogni Organizzazione Partner Nazionale (OPN) ha una rete di strutture associate che aderiscono al programma FEAD, denominate Organizzazioni partner Capofila (OpC), le quali a loro volta hanno affiliate altre strutture denominate Organizzazioni Partner Territoriali (OpT). Le Organizzazioni Partner Capofila ricevono i prodotti da AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), coordinano le attività di stoccaggio, conservano e distribuiscono i prodotti alle OpT, ne tracciano i flussi ed offrono

assistenza e controllo. Le Organizzazioni Partner Territoriali, tra cui è l'APS "Io X Benevento", si affiliavano ad una organizzazione partner capofila (nel caso in specie al Banco Alimentare Campania ONLUS) e ricevevano i beni in proporzione al numero e alla tipologia di nuclei familiari in carico (circa 200). La distribuzione degli aiuti avviene attraverso il prezioso aiuto dei volontari che operano nelle organizzazioni no-profit a livello territoriale. L'APS "Io X Benevento" ha gestito nel corso degli ultimi tre anni, in qualità di OpT circa 200 nuclei familiari afferenti alla città di Benevento (per un totale di circa 2.400 pacchi annuali), in particolare presso il Rione Libertà, e non solo, distribuendo mensilmente aiuti attraverso la preziosa collaborazione dei suoi volontari (407 gli indigenti continuativi, 263 quelli saltuari, di cui 159 donne, 104 uomini, 45 i minori di età inferiore ai 15 anni, 206 le persone comprese tra i 16 e i 64 anni, 12 di età maggiore ai 64 anni e 3 stranieri). Riguardo invece alla Caritas Diocesana i pacchi distribuiti nel corso dell'anno 2023 sono stati 52.121, di cui il numero maggiore è stato erogato dal Market Solidale attraverso i buoni offerti agli assistiti dei CdA diocesano e parrocchiale, seguito dalla parrocchia di Sant'Adiutore di Cervinara e dalla S.S. Addolorata di Benevento. Gli indigenti assistiti in maniera continuativa sono stati 7.715, i saltuari 1452. Il numero di minori seguito è pari a 1041, 923 in totale sono gli stranieri raggiunti dagli aiuti e 34 le persone senza fissa dimora supportate.

Dall'esamina del contesto emerge pertanto come la povertà in Italia, come nello specifico nel nostro territorio, è strutturale, multidimensionale e coinvolge persone con bisogni diversi. Spesso è soprattutto deprivazione materiale, altre volte è combinazione di più fragilità che conducono alla marginalità sociale. In tal senso, per rispondere ai bisogni essenziali occorre la progettazione di un percorso di progettualità volto alla fuoriuscita dal disagio attraverso la partecipazione attiva delle persone in difficoltà alle opportunità offerte, costantemente accompagnate dagli operatori, al fine di rendersi il prima possibile autonome. In rete con le istituzioni occorre contribuire ad una società più solidale attraverso lo sviluppo e la manutenzione di un sistema di welfare locale, continuamente in evoluzione, consolidando i buoni processi di integrazione e sussidiarietà orizzontale con uno sguardo non solo alla dimensione economica della povertà ma a più aspetti, culturali ed educativi. A tal riguardo l'APS "Io X Benevento", dall'anno 2008 è impegnata in un processo di rigenerazione culturale ed urbana, un processo di metamorfosi che definisce una nuova configurazione del contesto di riferimento approdando ad una identità nuova e in continua evoluzione. In natura sappiamo che la rigenerazione avviene per necessità di adattamento ai cambiamenti ambientali, nei contesti sociali

tale processo è più lento poiché necessita di una lunga ed oggettiva capacità di osservazione che postula un agire collettivo. In una struttura sociale più o meno articolata e fragile la rigenerazione è sempre un processo culturale in quanto capace di includere e coinvolgere anche chi non partecipa; è dunque un'azione politica di prossimità fondata sulla fiducia che genera il cambiamento. In uno spazio di rigenerazione coesistono un pubblico/privato che, riqualificato o meno, diventa luogo e le parti elementi attivi e consapevoli di una o più comunità che attivano il processo. L'attività posta di essere dall'APS "Io X Benevento", anche attraverso l'attivazione di sportelli di consulenza gratuita contro le dipendenze, di ascolto e di assistenza psicologica, nasce dall'intento di analizzare il contesto locale a partire dall'osservazione del territorio cittadino, per poi avviare attraverso una intensa fase di co-progettazione e co-programmazione con gli enti locali, un programma capace di rigenerarlo non solo da un punto di vista fisico ma soprattutto sociale, culturale ed economico, restituendogli cioè l'anima e stimolando alla partecipazione tutta la comunità, in particolare i giovani (e questo anche attraverso le attività del Laboratorio Pedagogico "Don Milani" e l'attività operativa della Comunità Educatrice "Insieme per Benevento") in cerca di nuove opportunità per il loro futuro. Si porrà una nuova occasione per promuovere politiche di partecipazione condivisa ed incentivare l'occupazione e l'imprenditorialità locale, ma anche una necessità per garantire il benessere dei cittadini, promuovere la ricerca, la tecnologia e lo sviluppo, l'utilizzo di materiali sostenibili e il ricorso a forme di energia alternativa (ciò attraverso i numerosi partenariati e convenzioni sottoscritte tra APS ed Enti Pubblici quali Comune, Provincia, ASL, ARPAC, Università, Istituti, scolastici, ...). Alla base la condivisione dell'azione attraverso uno sguardo rinnovato, accogliente e rispettoso che diventa un'opportunità quando a questo si associa una base culturale d'insieme che diviene poi la destinazione da dare ai luoghi e alle vite che ne godranno. Partendo dunque dalla necessità di fornire nuova linfa in un processo di cambiamento e di rigenerazione specie in riferimento alle nuove generazioni, al fine di evitare l'emigrazione dal nostro territorio, l'intenzione principale è puntare sulla cultura e sull'economia locale, attraverso laboratori culturali (alcuni già in atto, altri in programmazione presso il Laboratorio Pedagogico "Don Milani"), valorizzazione e fruizione dei siti di interesse storico-archeologico, attività artigianali e di avviamento al lavoro, incentivare l'occupazione attraverso la promozione di attività di collaborazione di vario tipo con ulteriori ETS, enti pubblici locali, incentivare l'imprenditoria giovanile anche attraverso le nuove frontiere tecnologiche, salvare le micro-attività commerciali e artigianali che conservano l'identità della comunità e sono un eccezionale presidio in grado di rafforzare la coesione socio-territoriale.